

Un itinerario in tre tappe da pochi minuti ciascuna che ruota attorno alla riscoperta della preghiera silenziosa. È la proposta del cappuccino, rettore del Santuario della Vergine del Silenzio di Avezzano, istituito nel 2020 nella cittadina abruzzese per volere di Papa Francesco

di Eugenio Bonanata, Daniele D'Elia e Giovanni Orsenigo – Città del Vaticano

S'intitola "Le parole del silenzio" il ciclo di video meditazioni di fra Emiliano Antenucci, realizzate in collaborazione con Telepace. Un tema caro al cappuccino che oltre ad essere rettore del Santuario della Vergine del Silenzio ad Avezzano, ha scritto un libro sull'argomento dal titolo eloquente: "Non parlare degli altri".

La preghiera silenziosa

Il silenzio è "la lingua di Dio" ed è anche "linguaggio dell'amore", ribadisce Papa Francesco nella prefazione del volume edito da Effatà. Affermazioni che il Pontefice ripete spesso e che hanno ispirato anche questa iniziativa articolata in tre puntate da cinque minuti ciascuna dedicate rispettivamente all'ascolto, alla solitudine e al discernimento. "L'obiettivo – dice fra Emiliano - è invitare a ricoprire il valore della preghiera silenziosa". Inclini al "pettegolezza" e ad un uso malsano della parola – prosegue – dobbiamo esercitarci al "silenzio", che è innanzitutto una forma di "carità" verso il fratello. Ed è anche la condizione necessaria per metterci in sintonia con Dio, per comunicare con Lui.

L'ascolto

Il primo frutto del silenzio è l'ascolto, aggiunge il francescano ricordando che l'appello ad "ascoltare" Dio è insistente nei testi biblici, così come è urgente nella nostra quotidianità. "Dobbiamo imparare anche ad ascoltare il prossimo in un mondo in cui tutti parlano", prosegue

fra Emiliano in piena sintonia con il messaggio del Papa per la 56.ma Giornata delle Comunicazioni Sociali che avverte: “stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile”.

La solitudine

La solitudine è luogo privilegiato dell'incontro di Dio. “Chi crede, non è mai solo”, ribadisce fra Antenucci citando le parole di Papa Benedetto XVI, pronunciate nell'omelia d'inizio del suo ministero petrino. Per il cappuccino “la solitudine, se accolta e accettata, è amica della nostra vita ed aiuta nella crescita. Il nostro spazio interiore, in questo caso, è riempito di Dio. Ma quando la solitudine induce a riempire il vuoto con surrogati e dipendenze, diventa negativa”. Cosa fare dunque? Il consiglio di fra Emiliano è di nutrirci di bellezza e di bontà.

Il discernimento

Il ciclo affronta, infine, un tema che riguarda tutti: la difficoltà di compiere le scelte più opportune per la vita. Per introdurre la questione fra Emiliano utilizza una domanda semplice – mare o montagna? – per poi assumere la prospettiva tracciata da Sant'Ignazio di Loyola il quale nei suoi scritti ha offerto preziosi consigli sui criteri da adottare per il discernimento dello spirito. “Non significa solo scegliere tra il bene e il male – spiega il cappuccino – bensì tra il bene maggiore e il bene minore”. Un'arte che richiede impegno nel quadro di un esercizio quotidiano alla ricerca di una sintonia tra pensiero e azione, per evitare che le scelte vengano affidate al caso. “Il tutto – conclude – sia a livello personale e sia della grande famiglia della Chiesa”.

(fonte:

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-02/fra-antonucci-video-meditazioni-parole-silenzio-ascolto.html>)